

Mentre la città scoppia e le proteste s'intensificano

I comunisti a Cagliari lanciano un allarme: è urgente l'intesa

Conferenza stampa del gruppo consiliare sulla situazione intollerabile del capoluogo regionale - L'attuale stato di sfacelo può essere superato con uno sforzo unitario e programmato - La relazione del compagno Luigi Cogodi



Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28

Una immagine tragica e drammatica di Cagliari è emersa ieri alla conferenza-dibattito organizzata nei saloni dell'ENALC Hotel dal gruppo del PCI per un esauriente esame della situazione in tanti punti della città e con le diverse categorie di cittadini, della situazione intollerabile in cui versa il capoluogo regionale.

A lanciare l'allarme — ribadendo l'urgenza e la necessità di una mobilitazione popolare unitaria e disciplinata per abbattere definitivamente le forze della conservazione, della corruzione, del privilegio, annidate senza alcun dubbio in tanti punti della DC — è stato il consigliere comunale compagno Francesco Cecco, che presiede la manifestazione.

«Cagliari è un caso il compagno Luigi Cogodi, vicepresidente del gruppo comunista al consiglio comunale, nella relazione introduttiva — alla vigilia della manifestazione regionale, si trova in uno stato di sfacelo: mancanza di sviluppo industriale, fabbriche inattuamente chiuse o sull'orlo del fallimento, decine di migliaia di giovani (in gran parte diplomati e laureati) alla disperata ed inutile ricerca di una prima occupazione, oltre 10.000 famiglie senza tetto, centro storico fatiscente e speculazione edilizia che ha fatto precipitare, trasportati in crisi e piccolo commercio in condizioni di pre-agonia. Bisogna cambiare, senza aspettare altro tempo prezioso. Questo significa operare nell'amministrazione cittadina la svolta necessaria con la partecipazione attiva dei cittadini comunisti, nessuno escluso.

Cogodi ha poi sostenuto che, circa 8 mesi o sono, dopo una lunga ed estenuante stagione estiva bruciata dai democristiani in manovre dilatorie, si dava soluzione formale alla crisi amministrativa con i comunisti riassunti al centro-sinistra ante 15 giugno. Unica novità di facciata: la presenza di un sindaco socialista, contrattato con la schiacciata di governo della DC, cristiana in giunta. Attraverso la etichetta nuova su prodotto vecchio — ha continuato il compagno Cogodi — la DC imponeva, e gli altri partiti tipo di governo di sinistra, un prelievo di denaro, uno spreco di denaro, un uso improprio dei mezzi, un uso improprio di potere fondati sulla spartizione e sulla lottizzazione delle leve di sottogoverno.

Intanto la città degli speculatori e degli affaristi, la città di un'industria, mentre l'altra città — più numerosa, quasi tutta intera, che va dal centro storico ai quartieri periferici — si affonda, fino alle borgate, alle frazioni popolari — soffre, lotta, si organizza per imporre, oggi non domani, un altro tipo di governo, un'altra politica, un'altra amministrazione. Il PCI — ha concluso il compagno Cogodi — è alla testa di questa lotta. È una lotta che ha fatto il compagno Cogodi — è alla testa di questa lotta. È una lotta che ha fatto il compagno Cogodi — è alla testa di questa lotta.

Il consigliere comunale, compagno Franco Cecco, ha risposto: «La protesta saia, ed è giusta. Il nostro partito lo sa, si schiera, come sempre dalla parte della gente che soffre e si batte per migliorare. Se Cagliari è oggi una città che non può offrire lavoro, né case e servizi, ma solo carissime abitazioni residenziali, è responsabilità, maggiore pesa sulla DC, che ha reiteratamente respinto, grazie al suo prepotente, ogni iniziativa del comunista».

È possibile riuscire a rendere concreta la prospettiva di un'azione unitaria nel Comune, secondo le indicazioni del 15 giugno?

Il quesito è stato posto in Parlamento e ha suscitato l'attenzione dei partiti che sono al governo di una città. L'assessore regionale socialista Antonio Sanna, il consigliere comunale socialista Salvatore Ferrara, sono intervenuti al dibattito. Il consigliere comunale socialista Enrico Montalto — per sottolineare l'esigenza di una intesa con il PCI, senza la quale non è possibile il progresso dei passi in avanti: Per tanto (DC in particolare) intesa vuole dire un confronto, di sincera e di onestà, e di sincera e di onestà, e di sincera e di onestà.



Oltre duecento assemblee di insegnanti in tutta la provincia

Nelle scuole di Cagliari si discute sul contratto

La scadenza di giugno - A colloquio con il compagno G. Piero Liori, della segreteria provinciale della CGIL-Scuola - Una discussione ricca e franca - Una nuova figura di insegnante - Rafforzamento delle strutture sindacali



Una scuola elementare del capoluogo: le bimbe sono sistemate tre per banco. Gli insegnanti partecipano in misura sempre maggiore alla battaglia per una scuola rinnovata, adeguata alle esigenze di una società moderna e avanzata

Nostro servizio

CAGLIARI, 28. Duecento assemblee nelle scuole della provincia di Cagliari, in un primo dato che rivela: appieno lo sforzo compiuto dai sindacati cagliaritari per utilizzare la scadenza del contratto prevista per giugno, come momento di dibattito tra gli insegnanti.

Non sono mancate le difficoltà per riuscire ad organizzare una così ampia manifestazione, ma si è trattato di un impegno che ha fatto crescere il processo unitario. Questo stato di cose, precede nel mondo della scuola. Quasi tutte le scuole della provincia hanno potuto discutere i principali temi inerenti la prossima scadenza contrattuale contribuendo, spesso con elaborazioni originali, a tracciare le linee del documento unitario, stilato dal convegno dei delegati tenutosi ad Alghero il 12 e il 13 aprile, che costituirà la base delle prossime trattative.

Un primo bilancio

È già possibile trarre qualche conclusione, valutare un fenomeno mai registrato, prima d'ora, nella nostra provincia: il paritario. Il compagno segretario G. Piero Liori della segreteria provinciale del Sindacato Scuola CGIL.

«Va subito notato — dice il compagno Liori — un fatto di inaudita importanza: noi abbiamo, questa volta, proposto il nostro discorso all'intera categoria. Non i nostri iscritti, non quanti si riconoscono nei sindacati confederali, ma tutti gli insegnanti della provincia di Cagliari sono chiamati a partecipare alle assemblee di discussione e a partecipare all'elaborazione della ipotesi di piattaforma. Governamente possiamo dire che c'è stata una risposta soddisfacente, le assemblee sono state affollate, numerosi gli interventi, mature e responsabili le proposte avanzate». Non è questo un elemento da poco e non va sottovalutato nel momento in cui le vicende della nostra economia polverizzano i salari degli insegnanti e da parte degli autonomi vengono demagogicamente agitate parole d'ordine irresponsabili, chiaramente dettate dalla volontà di creare una situazione di confusione e disagio in una categoria sempre più decisamente orientata verso il rifiuto del modello di sindacalismo autonomo.

«Questo — aggiunge il compagno Liori — è il punto della questione. I nostri dibattiti sono stati ricchi ed estremamente fruttiferi, non solo per i motivi di serietà e di correttezza, ma, talvolta, abbiamo dovuto rivelare come, a nostro avviso, il discorso fosse rivolto a elementi corporativi. Ma ciò che conta è che, al di là di singoli episodi, la categoria abbia accettato una logica che è essenzialmente la nostra.

Nessuno spazio hanno avuto le proposte di allargamento del ventaglio dei rami, che, anacronisticamente, da qualche parte venivano rinate, la stessa rivendicazione di un rinnovamento. Ma esiste anche, e non va taciuto, l'enorme impulso che in questo senso viene dal funzionamento del meccanismo avviato dai decreti delegati.

Esperienze significative

Prendiamo, ad esempio, il caso delle elementari di due scuole in cui la nostra azione ha per lungo tempo segnato il passo. La abitudine alla discussione, lo scoprire, con la partecipazione di un organismo di gestione, che i problemi della scuola non riguardano soltanto gli addetti ai lavori, che genitori, famiglie, la intera società seguono con

che avviene tra le parti scolastiche con interesse e partecipazione, ha determinato un salto di qualità. L'esperienza di queste assemblee è stata significativa, abbiamo assistito a dibattiti appassionati, ricchi per numero di partecipanti e per i temi sollevati.

Fra i temi trattati: quello del reclutamento ha, in primo luogo, richiamato l'attenzione generale. La richiesta dell'abolizione di ogni forma di rapporto precario è stata unanimemente espressa da una categoria lungamente sottoposta alla pratica umiliante della supplenza che poneva l'insegnante in uno stato di totale incertezza sul proprio futuro, e dalla speranza del conseguimento di un «ruolo» sempre legato alla promulgazione di una legge che regolerebbe il ministro dimenticata di firmare.

Esperienze significative

«Certo — rileva Liori — esiste il desiderio di delineare una nuova figura di insegnante più rispondente alle aspettative, alle speranze, al desiderio di rinnovamento che quanti operano in provincia, in genere all'inizio della loro carriera professionale, portano con sé dagli anni degli studi universitari; e vanno maturando poi nella pratica quotidiana dell'insegnamento. Ma esiste anche, e non va taciuto, l'enorme impulso che in questo senso viene dal funzionamento del meccanismo avviato dai decreti delegati.

«Denunciamo — conclude il documento — agli antifascisti, ai democratici, ai lavoratori, all'opinione pubblica sarda il comportamento dei dirigenti della CGIL-Scuola. L'escusione di questi testi rappresenta innanzitutto una presa di posizione che non è un patrimonio della società italiana uscita dalla Resistenza. L'escusione dei libri degli antifascisti risponde ad una precisa scelta politica: impedire che i giovani generazioni abbiano una formazione democratica attraverso la conoscenza di chi, direttamente ha vissuto

lo studio, a far riscoprire a tanti docenti, potrebbe apparire paradossale, ma non lo è, l'importanza della lettura e dell'aggiornamento.

Si tratta di proseguire su questa strada, di accrescere le possibilità d'incontro e di discussione, di rafforzare e rendere più matura e più ricca la proposta formulata dal sindacalismo confederale.

Processo unitario

«Il lavoro di questi giorni — conclude il compagno Liori — è servito a rafforzare le strutture sindacali. I miglioramenti che abbiamo conseguito in quegli istituti, dove il dibattito era stato preparato dalla sezione sindacale; questo fatto è già di per sé sufficiente ad indicare come prioritario l'obiettivo della costituzione di una sezione sindacale in ogni istituto.

Come CGIL ci proponiamo poi il potenziamento di alcune zone, la ricostruzione delle strutture sindacali in quelle realtà, e non sono poche, in cui con il 15 giugno abbiamo perso i nostri quadri più attivi chiamati ad assumere responsabilità nel seno delle assemblee cittadine.

Giuseppe Marci

Senzatetto nel Duomo di Reggio

REGGIO CALABRIA — Ripetutamente slogliati da appartenenti dell'istituto autonomo, caso popolare, non ancora ultimati, terremotati e senza tetto si sono ritrovati nel Duomo: hanno passato la notte all'interno della grande navata con le loro donne e con i bambini accovacciati su alcune brande e protetti da qualche coperta. Da stamane il Duomo è chiuso: un cartellone annuncia che le messe saranno celebrate in una vicina chiesa. Questa clamorosa protesta è il segno più evidente del grado di disperazione e di angoscia che ha investito la città. Centinaia e centinaia di appartamenti sono tenuti silenziosi da una esosa speculazione edilizia che impedisce qualsiasi tentativo di affitto. Oltre 30 miliardi di lire per l'edilizia popolare a Reggio Calabria non riescono, ancora, ad essere utilizzati per l'incapacità dell'amministrazione comunale, logorata dalle vicende interne della DC. Il gruppo consiliare del PCI ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio per discutere la grave situazione del senzatetto.

In questa situazione, la crescente domanda di alloggi tra i ceti popolari, non trova soddisfazione. Il Comune, con i suoi fondi, tenta di indifferibili disegni, mentre l'incapacità delle autorità comunali e dell'IACP di mantenere, persino, i loro impegni per la formulazione di un graduatorio dei terremotati e degli espropriati del 1968, determina un alto grado di sfiducia. Con la giusta scioltezza è stato, perciò, scritto l'annuncio che la giunta comunale intenderebbe effettuare un censimento degli alloggi situati al fine di una loro eventuale requisizione per offrire risposte concrete

alle migliaia di famiglie che reclamano, da anni, un alloggio decente. Perciò, la meditazione dell'arcivescovo e del prefetto non ha avuto alcun effetto: la protesta, in mancanza di impegni precisi, continua ancora nel duomo «occupato».

Altri terremotati e senzatetto manifestano, da oltre dieci giorni, in piazza Italia la loro protesta contro la mancanza di alloggi. Si tenta di indifferibili disegni, mentre l'incapacità delle autorità comunali e dell'IACP di mantenere, persino, i loro impegni per la formulazione di un graduatorio dei terremotati e degli espropriati del 1968, determina un alto grado di sfiducia. Con la giusta scioltezza è stato, perciò, scritto l'annuncio che la giunta comunale intenderebbe effettuare un censimento degli alloggi situati al fine di una loro eventuale requisizione per offrire risposte concrete

«Nella foto: il senzatetto che l'altro ieri hanno occupato il Duomo dopo essere stati cacciati dagli alloggi dell'IACP non ancora ultimati.

Consiglio comunale finalmente riunito su richiesta di PCI e PSI

Vasto: le sinistre mettono la DC di fronte alle sue responsabilità

Importanti delibere sono così potute andare in porto, come l'approvazione dello statuto dei consigli di quartiere e la formazione della commissione per i centri storici

VASTO, 28. Si deve all'azione delle sinistre se il 22 e il 23 scorsi si è svolto a Vasto un atteso Consiglio comunale (174 punti all'ordine del giorno) in cui sono state prese alcune decisioni di estrema importanza per la cittadinanza.

Una l'importante decisione riguarda la formazione di una Commissione che dovrà provvedere alla delimitazione del centro storico. Ad una Commissione formata dai deputati del PCI, del PSI, del PUP e del PSDI è stato anche demandato il compito di indagare sulle speculazioni edilizie della città sulla base di uno studio redatto da due architetti.

Ma le posizioni di maggior rilievo assunte dal Consiglio sono quelle che riguardano il problema dell'occupazione. E' stata infatti approvata una mozione in cui l'Amministrazione s'impenna, sulla base di una piattaforma comune presentata dal partito, a rilanciare, insieme alle forze politiche e sindacali, le attività produttive del Vastese e a creare nuovi posti di lavoro. La convergenza tra i partiti democratici su questo importante problema, anche se va verificata nella lotta, costituisce un indubbio fatto positivo.

Il dito nell'occhio

Parla un bollettino di guerra la cronaca relativa al problema della casa a Cagliari. Critica di famiglie in locali decrepiti e malsani, in liquami che scorrono sui pavimenti delle case popolari, occupazioni di appartamenti inagibili, risse fra proprietari di abitazioni ed inquilini, intervento della polizia per far sparire gli alloggi «invisibili». E' una situazione che deve essere di giorno in giorno denunciata. Operai, artigiani, impiegati, artigiani, impiegati a reddito fisso non possono più sopportare gli enormi costi degli affitti: le cifre presentano la follia, un intero stipendio non è più sufficiente a pagare un modesto bicano di periferia.

Pro domo mea

In tanto marasma si è partiti ai provvedimenti di requisizione. Sfortunatamente, tra le migliaia di abitazioni situate, sono stati requisiti appartamenti in condizioni disastrose e in cui restava ricicchiere centinaia di milioni.

Costantino Felice

Essa appare al contrario disposta a voler spendere decine e decine di milioni per la meccanizzazione dell'ufficio di competenza del Comune (musei, biblioteche, uffici, ecc.).

Giuseppe Podda

Un documento della CGIL-scuola e degli insegnanti democratici di Monastir

Perché la Regione sarda non è intervenuta contro la censura sui libri antifascisti?

Precisi calcoli politici dietro l'assurda imposizione del sindaco, la giunta comunale e la maggioranza della commissione comunale - Violati i valori della democrazia - Appello alle forze politiche democratiche, ai sindacati e ai Consigli di fabbrica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. La sezione sindacale della CGIL-scuola e gli insegnanti democratici di Monastir hanno denunciato in una lettera indirizzata all'assessore regionale alla pubblica istruzione, il socialista Annibale Francesconi — il cravate atteso dal sindaco de e dalla giunta comunale, con l'avviso della maggioranza della commissione comunale per il diritto allo studio 8 membri contro 6, nell'aula dell'elenco dei libri, per la biblioteca, approvato dal collegio dei docenti, numerosi testi caratterizzati per il contenuto antifascista e dovuti ad autori (Gramsci, Rossetti, Pertini, Scelba e altri) che hanno sofferto lunghi anni di carcere e di tortura, fino a pagare con

la vita l'imposizione alla didattica massimiana. I libri degli autori antifascisti sono stati esclusi dall'elenco presentato dagli insegnanti sulla base di considerazioni a dir poco assurde, illustrate dal sindaco e i libri di contenuto antifascista sarebbero partiti ed esportati in una scelta «non troppo prudente» da parte degli insegnanti. In altre parole, le esclusioni a dir poco assurde, illustrate dal sindaco de e a maggioranza della commissione comunale, non sono mancati i rami di tutti questi anni: se oggi gli insegnanti non possono più, come avveniva in passato, i problemi della categoria in una prospettiva complessa e astratta ma tendono invece a regolarli ai gene-

rali problemi del Paese, a individuare le soluzioni nel collegamento con le proposte avanzate dalle altre categorie in lotta per i rinnovi contrattuali.

«Denunciamo — conclude il documento — agli antifascisti, ai democratici, ai lavoratori, all'opinione pubblica sarda il comportamento dei dirigenti della CGIL-Scuola. L'escusione di questi testi rappresenta innanzitutto una presa di posizione che non è un patrimonio della società italiana uscita dalla Resistenza. L'escusione dei libri degli antifascisti risponde ad una precisa scelta politica: impedire che i giovani generazioni abbiano una formazione democratica attraverso la conoscenza di chi, direttamente ha vissuto

il periodo della dittatura fascista. Si vuole così fare in modo che i giovani non abbiano strumenti utili per capire il presente ed opporsi ad ogni tentativo neofascista».

La sezione sindacale della CGIL-Scuola e gli insegnanti democratici di Monastir — nella lettera all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e al sindaco di Monastir, esprimono il loro impegno ad un insegnamento che si arricchisca dei valori democratici della Resistenza e dei valori di progresso sociale espressi dalla classe operaia e dalle masse nella lotta sociale per la loro emancipazione. Chiedono infine alle forze politiche, ai sindacati, ai Consigli di fabbrica di intervenire condannando l'azione della giunta comunale de e promuovendo iniziative antifasciste.